

“Leggere per gli altri”

da “Le parole per dirlo... Un viaggio nel mondo delle parole”

Il testo è tratto dallo spettacolo teatrale del Liceo Gallizio-Govone (2015). Nella scena conclusiva un'insegnante parla con i ragazzi.

Adesso tocca a me. Tocca a me concludere questa moltitudine di storie, di bei racconti ricchi di vita. Al confronto, quelle che vi dirò son piccole cose, ma fanno parte di me e così le dirò lo stesso, perchè oggi abbiamo deciso di dire le cose come stanno su di noi. Oggi non recitiamo, oggi diciamo la verità!

Per tutta la mia vita, finora, sono andata a scuola, prima per studiare, e imparare, poi ancora... ho studiato, imparato ancora, ma ho anche insegnato, spiegato e spiegato ciò che insegnavo.

Fate il conto: tanti anni di insegnamento, equamente divisi fra scuole elementari, scuole medie e poi le superiori. A me insegnare piace, è sempre piaciuto, quindi non è per questo, ma se dovessi raccontarvi quello che veramente avrei voluto e che vorrei fare...

Al mattino arriverei a scuola, lascerei il registro in sala professori, abbandonerei le verifiche nel cassetto e prenderei un bel libro, sempre diverso, con una storia potente, poi entrerei in aula e vi direi “mettetevi comodi e rilassati senza pensare a niente e ascoltate”, e vi leggerei le più belle storie di sempre!

E' bellissimo leggere per gli altri, certo, se ti piace leggere e se ti piacciono gli altri!

E' bello immergersi nel racconto cercando di interpretare la storia, trasmettere le sue emozioni, modulare la voce e, ogni tanto, di sottocchi, alzare gli occhi e guardare chi ti sta ascoltando. Le persone che ascoltano leggere si somigliano, ma ci sono anche delle differenze, a seconda delle età. I più piccoli, i bambini delle elementari, sono simpatici mentre ti ascoltano, uno ti guarda fisso, con lo sguardo che oltrepassa la tua persona, va a finire sul muro della lavagna dietro di te, oltrepassa anche quello, poi passa oltre il muro della scuola e si perde lontano, un altro ha la mente persa fra le nuvole e la bocca un po' aperta, un altro ancora è sdraiato per metà sul banco, con la testa penzoloni sulle braccia e gli occhi un po' chiusi. I ragazzini delle medie, anche loro sono attenti, ma sembrano turbolenti anche nella posa un po' fissa di chi ascolta, qualcuno ha uno sguardo da sognatore, tante da sognatrici.

E poi ci sono i ragazzi più grandi, ci siete voi, anche voi ascoltate attentissimi ma, mentre ascoltate il racconto che vi leggo, sembra prestate orecchio anche a un'altra storia, la vostra, che vi viene da dentro, una storia la cui voce corre parallela alla mia.

Leggere per gli altri è un po' come accarezzarli, abbracciarli con la voce e abbracciare anche noi stessi. Ci si diverte, se si legge volentieri, se la storia ci piace, siamo più luminosi.

E dato che leggere per qualcuno mi piace tanto, adesso vi leggerò qualche storia, mettevvi comodi, nella posizione che preferite, rilassatevi, non badate a me, ascoltate, vi leggerò....

Sostiene Pereira di averlo conosciuto in un giorno d'estate. Una magnifica giornata d'estate, soleggiata e ventilata, e Lisbona sfavillava. Pare che Pereira stesse in redazione, non sapeva che fare, il direttore era in ferie, lui si trovava nell'imbarazzo di mettere su la pagina culturale, perché il "Lisboa" aveva ormai una pagina culturale, e l'avevano affidata a lui. E lui, Pereira, rifletteva sulla morte. *Sostiene Pereira, Antonio Tabucchi*

Mi chiamo Eva, che vuol dire vita, secondo un libro che mia madre consultò per scegliermi il nome. Sono nata nell'ultima stanza di una casa buia e sono cresciuta fra mobili antichi, libri in latino e mummie, ma questo non mi ha resa malinconica, perché sono venuta al mondo con un soffio di foresta nella memoria. Mio padre, un indiano dagli occhi gialli, veniva dal luogo in cui si uniscono cento fiumi, e odorava di bosco *Isabel Allende Eva Luna*

Alice cominciava a essere stanca di starsene seduta insieme a sua sorella lungo la riva del fiume, senza niente da fare: una volta o due aveva lanciato un'occhiata al libro che la sorella stava leggendo, ma non c'erano né figure né dialoghi, "e a cosa serve un libro senza figure e dialoghi?" pensava Alice. *Alice nel Paese delle Meraviglie Lewis Carroll*

In un paese della Mancia, di cui non voglio fare il nome, viveva or non è molto uno di quei cavalieri che tengono la lancia nella restrelliera, un vecchio scudo, un ossuto ronzino e il levriero da caccia *Miguel de Cervantes - Don Chisciotte della Mancia*

Era una notte incantevole, una di quelle notti, come ci possono forse capitare solo quando siamo giovani, caro lettore. Il cielo era un cielo così stellato, così luminoso che, guardandolo, non si poteva fare a meno di chiedersi: è mai possibile che esistano sotto un simile cielo persone irritate e capricciose? Questa pure è una domanda giovane, caro lettore, molto giovane, ma che il Signore la mandi più spesso alla vostra anima!...

Fëdor Michajlovic Dostoevskij - Le notti bianche

Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato "Storie vissute della natura", vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. *Antoine de Saint-Exupéry - Il piccolo principe*

"Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e accuratamente la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me..." *I.Kant Critica della ragion pratica*



Dallo spettacolo:

“Le parole per dirlo...”

Un viaggio nel mondo delle parole

**Spettacolo conclusivo del Laboratorio Teatrale
del primo, secondo e terzo anno di scuola superiore**

**Liceo Artistico e del Liceo Classico – IIS “Govone”
Anno scolastico 2014-2015**